

Rep  
**Cultura**

L'ANTICIPAZIONE

# Decadenza e rinascita delle nazioni

Dalla Grande Depressione a Tienanmen, dal New Deal al boom cinese. Dopo una crisi gli uomini hanno sempre ricostruito. È la resilienza dei popoli che l'autore racconta nel suo nuovo saggio

di **Federico Rampini**



**R**ipartire, ricostruire, rinascere. Ce n'è un gran bisogno. La buona notizia è questa: siamo capaci di farlo. È una delle cose che ci riescono sempre.

Quante città abbiamo rifatto da zero, dopo che un terremoto le aveva distrutte. Civiltà intere sono sopravvissute a eventi terribili. Dopo ogni guerra c'è stata una ricostruzione. Dopo ogni depressione arriva un'età dell'ottimismo e del progresso. Perfino Hiroshima, colpita dalla bomba atomica, oggi è una città gradevole dove vivono bene 1,2 milioni di persone.

Ho voluto andare alla ricerca di queste storie, nel passato. Tragedie collettive, sconfitte, decadenze, seguite da quelli che spesso furono chiamati "miracoli". Successi costruiti partendo dalle macerie, quando tutto sembrava perduto, e invece stava per sorgere una nuova luce all'orizzonte. I cantieri dove si sono raccolte le energie, le idee, le forze umane, per costruire un futuro migliore.

Racconto alcuni casi, con una scelta molto personale, attingendo ai grandi autori di riferimento. Il crollo dell'impero romano è l'archetipo di ogni decadenza: ebbe subito un impatto enorme sui contemporanei che ne vissero tutte le conseguenze disastrose; col passare dei secoli ha acquistato la forza di un mito. Ogni altro impero – oggi diciamo "superpotenza" – prima o poi ha paura di fare quella fine, cerca di capire come accadde, tenta di evitare quel destino. La caduta di Roma è interessante anche perché viene riscoperta di continuo, nuove discipline scientifiche come la genetica o la climatologia aggiungono altri ingredienti: insieme ai barbari ci aggredirono la natura e le pandemie. Le nuove interpretazioni dell'antichità rilanciano il dibattito sugli eventi fatali, decisivi e finali, che possono portare una civiltà a soccombere. E quali spe-

ranze sopravvivono a quei disastri epocali.

Con un salto di molti secoli, a metà dell'Ottocento vado nell'America dello schiavismo, della guerra civile, periodo tragico in cui un popolo si è diviso a morte. È interessante per le tracce profonde che rimangono nell'America di oggi, segnata dalla questione razziale. È istruttivo anche perché alla guerra di secessione segue una *Reconstruction*, così chiamata letteralmente: ambiguo episodio, poco noto fuori dagli Stati Uniti. Anche nei suoi fallimenti, quel periodo ha molto da insegnarci.

La Grande Depressione degli anni Trenta è la madre di tutte le crisi nell'era contemporanea. In mezzo a tante sofferenze provocate dall'impoverimento di mas-



**Il libro**  
**I cantieri della storia**  
di Federico Rampini  
è edito da Mondadori (pagg. 252, euro 19)  
Il volume è da domani in libreria

**Il crollo dell'impero romano è l'archetipo di ogni caduta: ebbe subito un impatto sui contemporanei**

sa, genera uno degli esperimenti più audaci di innovazione politica al servizio dei cittadini, il New Deal di Franklin Roosevelt. È un precedente così potente che oggi il termine New Deal viene riproposto di continuo, da chi vuole lanciare riforme progressiste (vedi: Green New Deal). È una storia piena di sorprese, qualche delusione, molti miti da sfatare. Guardare dentro gli ingranaggi di un periodo così drammatico e così ambizioso, aiuta a capire meglio il nostro presente.

Il Piano Marshall lanciato nel 1947 è un altro dei cantieri della storia che mi affascina. Con quegli aiuti l'Europa cominciò a finanziare la sua ripresa dopo il più distruttivo dei conflitti. Ma chi ricorda come funzionò, a quali condizioni? Nell'epicentro di

una catastrofe, quando si vuole auspicare un'azione generosa e coraggiosa, lungimirante e potente, ancora oggi qualcuno invoca un Piano Marshall. Esplorarne la storia reale illumina di una luce nuova il dibattito attuale sul Recovery Fund nell'Unione europea post-pandemia. Il Piano Marshall originario ebbe anche un ruolo decisivo nel favorire la grande novità dell'Europa post-bellica, che ci accompagna tuttora: la nascita di una Germania democratica, civile, pacifista.

Dei "miracoli" europei nel dopoguerra ne sono solo uno, quello francese, perché era il più improbabile. La Francia incassa non una ma tre sconfitte in tre guerre ravvicinate – il secondo conflitto mondiale, l'Indocina, l'Algeria – e ha un sistema politico a pezzi,

PER UNA SINISTRA ILLUMINISTA

**MM**

**I CRIMINI COLONIALI DELL'ITALIA IN AFRICA**

Valeria Deplano / Giuliano Leoni / Andrea Tappi

**Divorzio all'italiana** / **Sotto il velo: patriarcato o libertà?**

Giambattista Scirè / Gianfranco Spadaccia / Cinzia Sciuto / Sumaya Abdel Qader

Luciana Castellina / Raniero La Valle

(con le lettere di Giorgio La Pira a Enrico Berlinguer)

**Inedito**

Sergio Leone in conversazione con Jean A. Gili

e inoltre saggi e articoli di:

Cavalli / Kepel / Rupnik / Kowaleczuk / Pievani

Tucci / Nicolosi / Nalbone / Morozov / Flores d'Arcais

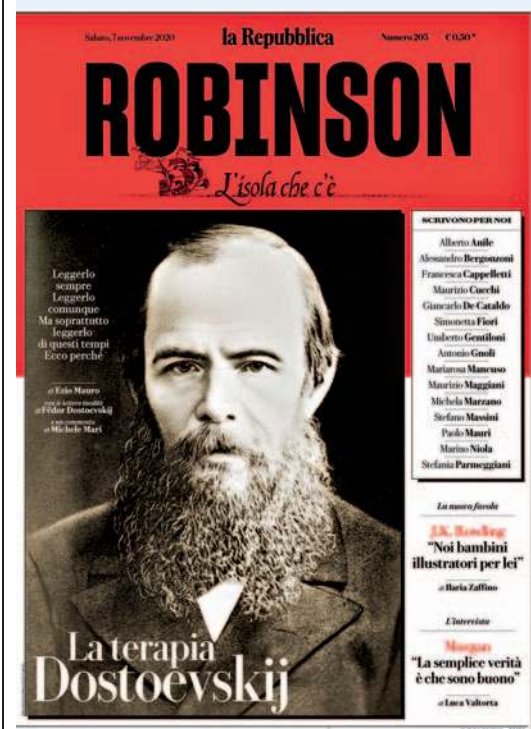
Barbacetto / Siravo / Esposito / Hejazi

infactory

**MicroMega** 7/2020

IN EDICOLA, IN LIBRERIA, SU IPAD E IN EBOOK

micromega.net



**▲ La copertina**  
È Fëdor Dostoevskij il protagonista del nostro supplemento culturale, in edicola tutta la settimana



malato d'instabilità, sfiduciato dai cittadini. Eppure si risolveva fino al punto da imprimere un'influenza decisiva sulla costruzione dell'Europa unita.

Il primo dei cantieri asiatici, che preparano la nuova centralità dell'Oriente, è in Giappone. È un caso unico nella storia di nation-building riuscito grazie a una dura occupazione militare. Dopo la terribile sconfitta bellica, i giapponesi mostrano una sconcertante disponibilità a subire i diktat americani, importano la liberaldemocrazia come la prescrive l'invasore. Attecchirà molto meglio di quanto si prevedesse. Le rinascite del Sol Levante hanno continuato a susseguirsi: dall'incidente nucleare di Fukushima alla gestione della pandemia.

▲ **La caduta di Roma**

Dipinto allegorico di Thomas Cole (ispirato molto probabilmente al sacco della città da parte dei Vandali nel 455), quarto della serie di cinque *Il corso dell'Impero* del 1836

**Con il Piano Marshall l'Europa cominciò a finanziare la sua ripresa dopo il peggior dei conflitti**

Della Cina racconto il riscatto dopo il massacro di Piazza Tienanmen nel 1989. La nazione più grande del mondo si avvita in una decadenza e si condanna all'isolamento internazionale. Pochi scommettevano sulla sua ripresa. È andata ben oltre le aspettative, fino ad avverare in buona parte le previsioni di un "secolo cinese". Dall'essere una nazione-paria, ai margini della comunità internazionale, è arrivata a occupare il centro della scena. È diventata una presenza ingombrante e inquietante, per la natura autoritaria del suo regime; tuttavia le cose potevano andare molto peggio se non avesse saputo svoltare dopo il 1989. I leader contano ma il vero protagonista è il popolo cinese: per le terribili sofferenze che ha patito, per la tenacia con cui ha ricostruito.

Molto dipende dalla reazione collettiva alla sciagura, per stabilire se una comunità ne esce fiaccata fino allo stremo, oppure purificata e rinvigorita dal trauma, vogliosa di riscatto. Lincoln, Roosevelt, Marshall, De Gaulle, Deng Xiaoping affollano la mia galleria di ritratti. Cerco di non concentrarmi sui leader, però, perché i cantieri della storia sono sempre stati dei progetti condivisi, umile lavoro di tanti esseri dimenticati.

Non sono uno storico ma un lettore avido per necessità. La mia professione di giornalista nomade globale e scrittore da paesi lontani, di osservatore della geopolitica nelle capitali dei due imperi americano e cinese, mi ha consentito di viaggiare molto e di vivere soprattutto all'estero: Bruxelles e Parigi, San Francisco e New York, Pechino più i periodi in Giappone e in India. Per capire i popoli e le civiltà in cui mi sono immerso, per decenni ho divorato le biblioteche degli esperti. Quel che racconto è il concentrato delle mie letture, insieme con ricordi di vita in quei luoghi. Il terribile 2020 ha aggiunto un'urgenza particolare. I cantieri della storia ci siano d'ispirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il supplemento in edicola*

**La terapia Dostoevskij si legge su Robinson**

La grande letteratura su *Robinson* in un numero dedicato a Dostoevskij. In occasione della pubblicazione per il Saggiatore delle *Lettere* del romanziere russo, abbiamo dedicato la copertina del nostro settimanale culturale allo scrittore che ha indagato di romanzo in romanzo il mistero e i tormenti della natura umana. È Ezio Mauro in apertura a rievocare attraverso le opere la narrazione della solitudine in una San Pietroburgo buia e lurida che è "un'eco dolorosa all'angoscia dei suoi personaggi". Ci sono poi le lettere, il libro ne raccoglie 455 e noi ve ne offriamo una selezione, a cominciare da quella in cui Dostoevskij racconta come è scampato al patibolo, graziato all'ultimo istante. Scrive: "Non perdersi d'animo - ecco in che cosa consiste la vita, qual è il suo scopo. Me ne sono reso conto. Quest'idea si è fatta di carne e sangue". Abbiamo chiesto a Michele Mari di indicarci un percorso tra i romanzi, dall'*Idiota* ai *Fratelli Karamazov*, per riscoprirli oggi, nei giorni della pandemia. *Robinson*, in edicola tutta la settimana a 50 centesimi, è ricco di proposte, dalla mostra dedicata alla National Gallery di Londra a Artemisia Gentileschi alla favola di J.K. Rowling illustrata dai suoi piccoli fan. Lo *Straparlando* di Antonio Gnoli è con Umberto Galimberti, mentre Morgan si confessa a Luca Valtorta. Tra le novità editoriali, il libro di Emma Cline su Harvey Weinstein (ne scrive Mariarosa Mancuso) e il racconto che Sam Shepard ha voluto lasciare prima di morire, aiutato da Patti Smith (è recensito da Alberto Anile). Infine, per i tanti appassionati, continua il *Torneo letterario di Robinson*, tra bocciati eccellenti e molte sorprese.



**Frammenti**

di Giorgio Dell'Arti

**Le ostriche alla corte del re un elisir per il cervello**

Questi Frammenti sono tratti dal volume "Biografia sentimentale dell'ostrica" di M.F.K. Fisher, edito da Neri Pozza (124 pagine, 12 euro)

**Ardito** «Ardito fu colui che per primo mangiò un'ostrica» (J. Swift, *Polite conversation*).

**Uova** D'estate, se la temperatura dell'acqua è di almeno 20 gradi, un'ostrica può deporre da quindici a cento milioni di uova.

**Larva** In tutta la vita un'ostrica nuota liberamente nei mari solo per due settimane, i primi quindici giorni della sua vita, ovvero quando è solo una larva.

**Acqua** A due settimane di vita l'ostrica, se non è stata mangiata dai pesci, si aggrappa al primo oggetto duro e pulito che le capita a tiro. «E lì rimane, saldamente ancorata grazie al suo piede sinistro che, a quanto pare, è diventato una valva, come capita invariabilmente ai piedi di tutte le ostriche. Si dedica al bere, e ben presto sviluppa un'invidiabile capacità in materia, tanto che con il bel tempo, quando la temperatura si mantiene sui 25 gradi, può facilmente ingollare da venticinque a venticinque litri d'acqua all'ora».

**Maschio** Per il suo primo anno di vita l'ostrica è un maschio. Feconda al meglio alcune centinaia di migliaia di uova. Poi un giorno arriva un forte desiderio di maternità e Lui diventa lei.

**Femminilità** A sette anni circa un'ostrica è nel pieno rigoglio della sua femminilità.

**Nemici** Le ostriche hanno otto nemici: l'uomo, che la protegge dagli altri solo per poi mangiarla; la stella marina che la avvinghia con le sue lunghe braccia, le divarica a forza le valve, la penetra con il suo stomaco e la digerisce; l'*Urosalpinx cinerea*, una sorta di lumaca che crea minuscoli fori tondi nelle conchiglie; la cliona (*Cliona celata*), una spugna marina che scava minuscole gallerie in tutta la conchiglia, finché l'ostrica, tentando di tappare i fori, diventa debole e smagrita e a quel punto la spugna la soffoca dall'esterno; e poi le sanguisughe, le ombre nere e le cozze che le si appiccicano addosso, la *Crepidula fornicata* e persino le anatre, che atterrano sui banchi di ostriche per un tempo sufficientemente lungo e per un pasto disastrosamente abbondante.

**Sigillato** «Chiuso, sigillato, solitario come un'ostrica» (C. Dickens, *Canto di Natale*).

**Uomo** L'uomo si ciba di ostriche fin da quando era poco più evoluto di una scimmia.

**Lapide** «C. Pearl Swallow morì avvelenato da un'ostrica» (Frase scolpita su una lapide nel cimitero Paris Hill del Maine. *Pearl* significa perla e *swallow* ingoiare).

**Fosforo** Le ostriche forniscono vitamine ed energia. Prevengono la gotta, rinforzano i denti, mantengono dritte le gambe dei bambini, rendono la pelle degli adolescenti pulita e luminosa e contengono più fosforo di qualsiasi altro alimento.

**Eloquenza** Cicerone mangiava ostriche in gran quantità per essere più eloquente.

**Luigi XI** Luigi XI mangiava ostriche per ordine dei medici e obbligava i grandi uomini che lo affiancavano a inghiottire quotidianamente una certa quantità di quella ricca fonte di fosforo: «Luigi era giunto alla conclusione che i professori doversero brillare per intelligenza perché rappresentavano lui, le *roi terrible*, e quindi bisognava che non lo deludessero. Quindi una volta all'anno, volenti o nolenti, per ordine del sovrano agli studiosi veniva servita una cena in cui i sapientoni erano obbligati a mangiare ostriche, e in quantità prodigiose. Quella dose massiccia, ragionava il re, sarebbe servita a renderli intelligentissimi e a mantenerli tali».

**Trecento** «Prendete trecento ostriche pulite e buttatele in una pentola piena di buon burro...» (incipit di un'antica ricetta).

**Annuncio** «Cercasi cuoco, bianco, necessaria conoscenza ostriche. Presentarsi dopo le 13, Iliffe, 847 E. Allegheny» (annuncio sul Philadelphia Inquirer, marzo 1941).

**Mussolini** «Un tizio, che di cognome fa Mussolini ma vive vicino a Biloxi, nel Mississippi, giura di aver curato sette vergini frigide nutrendole regolarmente con le lunghe ostriche brunastre, di sesso maschile, dei vicini bayous».

© RIPRODUZIONE RISERVATA